

Ai tempi del cosiddetto "RIALLINEAMENTO" dei Marescialli delle FF.AA. (Legge 186/2004), da alcuni siti internet di associazioni militari partì una iniziativa di RICORSO avverso tale provvedimento.

ANATEMA! SCANDALO! a quei tempi dall'"ISTITUZIONALE" pulpito delle comunicazioni della cat.B del COCER EI (sappiamo tutti chi le redige praticamente), partì una appassionata "campagna" contro il RICORSO promosso, pubblicizzandolo, agli ignari lettori, come uno "strumento" IMMORALE e quindi un RICORSO da non prendere in considerazione.

La risposta non si fece attendere e quella che segue è una BELLISSIMA lettera all'uopo redatta dal Sig. Miceli, che merito di essere ri-letta.

Ora, dunque, su un sito "utilizzato" dal COCER EI Cat.B , appare l'enorme link pubblicitario che segue:

IMPORTANTE! NOSTRO RICORSO AL TAR PER L'ESCLUSIONE DEI MARESCIALLI CAPO DAL CONCORSO A PRIMO MARESCIALLO. SCADENZA DEL RICORSO IL 21 FEBBRAIO.

**<<Il regno del diritto è quello nel quale..
ogni azione è sottratta all'arbitrio ed alla prepotenza>>**

Aldo Moro

Sembra divenuto doveroso esprimere alcune considerazioni relativamente alle recenti critiche (peraltro velate di viltà) avanzate nei confronti di questa Associazione da parte di alcuni Rappresentanti del Co.Ce.R. che, oramai perpetuamente e quindi da dichiarata strategia politica, tendono a mettere in "cattiva luce" ogni sorta di attività svolta a tutela del Personale in divisa.

E' con lucidità di analisi e rigore di interventi, scaturiti dal forte rammarico suscitato, che si vuole dimostrare quanto la tendenziosità di tali affermazioni riesca a minare tutto ciò che di "buono e pulito" viene fatto, disonorando l'umiltà, l'onestà e la buona fede di tutti coloro che tanto e di più dedicano alla società militare, congiunti da propositi costruttivi nonché corporativi.

Riferendoci a quanto sta accadendo ultimamente circa il ricorso sul riallineamento, si vuole ricordare ai nostri "amici" innanzitutto, che il "diritto di agire" è sacrosanto. E' questo che insegna la nostra Carta Costituzionale. E come migliore risposta alle loro accuse, basta citare il passato, con tutti i suoi ricorsi vinti, che spesso sono riusciti a far voltare tante pagine "incerte" alle amministrazioni inadempienti.

Pertanto, una cosa è ...esprimere disappunto, altro è offendere spudoratamente tutta una categoria di "studiosi e cultori del diritto" (tra l'altro, vi sono quattro studi legali che si stanno occupando del ricorso sul riallineamento), ergendosi a giudici e, con la pretesa di sostituirsi a loro, emanare sentenze che non gli competono (certo che è strano... ma non avevano ammesso anche loro che vi sarebbero stati comunque dei soggetti che non sarebbero stati riallineati?!).

Peccato che l'umiltà che da sempre si cerca di conservare non sia contagiosa. E ci si rivolge a quelle persone del Co.Ce.R. che tutto firmano, accettano, giustificano. Nonostante la umile voce dei rappresentati sia contraria. Nonostante esista questa voce, la

più forte, che non tutti, sembra, sentono il dovere di ascoltare, e che desidera acquisire una compiuta dignità psicologica e civile. La voce di coloro che si oppongono e che sognano una Rappresentanza autonoma e indipendente, in grado di garantire quella tutela professionale che possa difendere in maniera efficace gli interessi sociali di una categoria, ancora priva di democrazia. Specialmente oggi, all'alba di un esercito che vuol dirsi professionista ma che diffonde tra le proprie fila precariato ed insicurezza... oltre che angustia e disorientamento.

A volte sembra di vedere il solito telefilm a puntate con i rappresentanti nazionali dei militari: comunicati stampa, documenti, delibere, contese, prendiamo atto... lo testimoniano. Sembra che non gli interessi cosa dice la base. Tanto non hanno vincoli relativamente al loro operato.

Non li si possono sottoporre a sfiducia (così come risultò vano e inascoltato ciò che successe durante lo scorso mandato), per legge hanno un mandato irrevocabile (addirittura lo si può prorogare a loro piacimento).

Ma se fossero in buona fede, ed a questo punto si cominciano a nutrire forti dubbi, ma se lo fossero... ci si aspetterebbe da parte loro una severa critica nei confronti di questo attuale strumento.

E invece no, ne rivendicano l'opportunità, predicando che coloro che non sono d'accordo non dovrebbero permettersi di rappresentare... alla faccia della democrazia!!!

Occorrerebbe rimeditare e riscrivere le ragioni e le motivazioni che dovrebbero tenere unita la categoria e consentire di poter stare tutti insieme per battersi per qualcosa che accomuni. E' la conoscenza dei problemi che deve portare, oltre ad esprimere le proprie opinioni, a mettere in piedi tali battaglie, perchè di battaglie si tratta.

E allora, bene fa questa Associazione ispirata alla solidarietà, al diritto ed al progresso, perchè c'è chi ci crede e si batte tutta una vita per i propri ideali senza pensare ai propri interessi, con l'unico tentativo di evitare di consentire ad altri di fare scelte che non solo non sono condivisibili, ma che possono arrecare danno alla vita di tutti i giorni.

E' anche di tale generosità delle coscienze che si alimenta la società militare, in silenzio e nella quotidianità.

Impegnarsi rispetto alla soluzione di questi problemi non è mai inutile. Sono importanti i piccoli passi, il voler insistere, il portare avanti sempre il convincimento che la partecipazione prima o poi paga.

Ecco, questa è la ragione vera per la quale bisogna insistere sulla conoscenza, insistere sulla partecipazione perchè... "coloro che sanno hanno più doveri di quelli che non sanno" e chi apprende, chi conosce, chi affina queste conoscenze, ha maggiormente il dovere non solo di continuare ad approfondire, ma soprattutto di portare avanti la sintesi delle decisioni, perchè non siano solamente il miglioramento di un passaggio, ovvero la facciata di un'associazione che si batte, ma sia una battaglia che porti sempre più a rappresentare la gente che ha bisogno.

E' ovvio che quando si parla di diritti e di "solidarietà" nascono le difficoltà. Come non comprendere le difficoltà nel parlare di solidarietà in un modello liberista dove egoismo, opportunismo, competitività e libero mercato battono i ritmi e le decisioni?

Ma l'obbiettivo rimane quello di ergersi a punto di riferimento per una maggiore democratizzazione, di una partecipazione e di una responsabilità dei cittadini in divisa.

Questa attività ha il merito non solo di informarci ma soprattutto di "formarci". Prima ancora di condividere il pane con i poveri, è necessario spezzare con loro il pane della conoscenza, della formazione e dell'intelletto.

Troppi nella storia si sono accaparrati l'istruzione, le competenze, la scienza per fini egoistici con il desiderio di perpetuare ingiustizie oramai secolari.

Oggi, questa volontà egoista e miope di dividere il mondo militare con la politica dei privilegi e del dividi et impera è indegna. Su tali complesse e delicate questioni, sarebbe giusto attrezzarsi per creare le condizioni per una solida controtendenza. A riguardo, sarebbe veramente utile che l'insieme delle forze politiche, parlamentari, forze sociali, intellettuali, e culturali del Paese (compresi, naturalmente, i Co.Ce.R. e queste Associazioni) trovino una vera e forte unità per concorrere a modificare orientamenti ed atteggiamenti involutivi rispetto allo sviluppo di una coscienza democratica, per non allargare lo squilibrio tra società civile e militare.

Con questo si desidera ribadire ai carissimi amici Rappresentanti Militari, che le regole democratiche, le norme giuridiche ed istituzionali rappresentano le condizioni indispensabili del vivere civile e dettano le condizioni di vita dei cittadini, anche di quelli in divisa.

L'unità si fa se c'è il rispetto reciproco delle posizioni, delle idee. Pluralismo significa rispettare prima di tutto le idee degli altri: è questa la democrazia che ci hanno insegnato.

Noi siamo convinti che la politica sia una cosa seria, e non c'è bisogno di rifarsi alla cultura di Platone o Aristotele per capire quant'è nobile la parola politica.

Il desiderio è che ritorni ad essere nobile e quindi a governare gli interessi generali, anche quelli dei "cittadini in uniforme". Fare giustizia complessiva, non soltanto sociale, ma anche di quelli che sono i diritti sacrosanti nel nostro Paese. E' vero, in una democrazia delegata i cittadini sono elettori, ma non necessariamente, dopo aver delegato qualcuno a gestire le Istituzioni, da cittadini bisogna diventare sudditi silenziosi.

Anche i cittadini militari hanno diritto di partecipare alla vita politica, di esprimere le loro opinioni e quindi di essere presenti, e non di subirla solamente.

Ed è per questo che si rivendica uno strumento diverso da quello attuale.

Ora, in Commissione Difesa giace il testo della Riforma della Rappresentanza: se dovesse passare così com'è i militari continueranno a subire le conseguenze di uno strumento carente sul piano democratico, della rappresentatività e della tutela, oltre che rimanere isolati dalla società civile e dalla realtà del resto della popolazione.

Basta bavagli, ma democrazia, rappresentatività, e valori morali per preparare una società militare che il futuro ha già ribattezzato "EUROPA".

E non si riesce a comprendere questa insistenza ottusa a non ammettere che la scelta è soltanto politica. L'affermazione secondo cui il sindacato non è conciliabile con lo spirito delle Forze Armate è smentita dai fatti. In Europa, oltre 20 Paesi hanno concesso i diritti sindacali ed associativi alle proprie Forze Armate, dimostrando la piena coesione e la funzionalità degli apparati militari.

Forse, la volontà di alcuni Rappresentanti Co.Ce.R. di offendere a destra e a manca tutti coloro che la pensano in modo diverso, scaturisce dal fatto che è proprio questo che si vuole, mantenere lo strumento attuale, che accontenta quanti sono alla ricerca di una semplice rieleggibilità o dello "scambio di favori" per il soddisfacimento degli interessi personali.

Ma vogliamo renderci conto che la gente si sente amareggiata e sdegnata di vivere in una realtà dove alcune persone sono ostacolate, derise e ignorate e alla fine anche moralmente assassinate, mentre sono onorati, favoriti e corteggiati gli arrivisti, gli opportunisti, gli arroganti assetati di potere o di quel qualcosa che gli farà credere che sia potere?

Vogliamo renderci conto che i giovani di adesso, al di là delle facili generalizzazioni di tutti, sono complessivamente seri (non dimentichiamo che oggi sono professionisti), ma alquanto

individualisti e, per la radicata diffidenza verso il mondo della politica percepito monoliticamente, conoscono assai poco delle istituzioni che sentono sostanzialmente estranee alla loro esperienza?

Mai come adesso questi vecchi antagonismi basati sulle appartenenze, sugli schieramenti ideologici (quando e se esistono delle ideologie) di stampo quasi ottocentesco, sono apparsi superati dalla realtà.

Realtà che alcuni occhi non vogliono vedere e talune orecchie non vogliono sentire.

Il non capire che la dispersione e il conseguente annientamento del "gruppo" si risolve nel più potente contributo che il mondo del diritto e della democrazia possa portare alla causa opposta. Il non intuire il valore e la capacità diffusivi dell'esperienza di chi è venuto prima di noi, ma, al contrario, perseguire la via dell'appiattimento e della normalizzazione burocratica sta consentendo a dare più forza ai soliti "pseudo-principi" che pubblicizzano la "solita" negazione all'apertura al diritto ed alla democrazia.

Caro Cocer, il popolo militare gradirebbe vedere rappresentato il grido di dolore di coloro che ormai non sono più in vita a causa dell'uranio impoverito, nonchè l'urlo dei loro cari. Gradirebbe vedere un più incisivo intervento nei confronti della stampa e della politica circa la problematica dell'amianto.

Si auspica, ad es., che, piuttosto che perdere tempo con queste inutili e faziose dicerie da "...vecchie comari della porta accanto", ci si attivasse presso le opportune sedi contestando questa "insufficiente" interpretazione che l'amministrazione offre circa il rifiuto di corrispondere almeno l'assegno personale di riordino (ex art. 19, D.lvo 82/2001) a parte di quel personale NON (si ribadisce NON) riallineato.

Avrebbe gradito vedere il rifiuto della firma sul recente contratto, perchè le solite scuse non sono più accettabili. Perchè anche in un clima di assoluta recessione economica, non si può conciliare la ricerca di professionalità con quella del risparmio di bilancio. Il recupero della dignità e dell'orgoglio di appartenenza devono rappresentare l'emergenza da sanare. La richiesta d'impegno e di rendimento, peraltro MAI negati, rispondono al desiderio di considerazione e rispetto. Il messaggio che doveva darsi alla classe politica era quello di prendere coscienza che il perseguimento della politica "dei tagli" nei confronti del settore difesa non può non contrapporsi a quei sentimenti di disagio, rabbia, demotivazione da parte di coloro che ancora credono nell'istituzione militare, credono nell'amor di patria e credono nell'organizzazione che rappresentano. Così come ci credevano coloro che hanno pagato fin'anche il prezzo più alto nel mantenere fede al proprio giuramento.

La democrazia è, e deve essere una "cosa" sentita. Più la si sente e più la si pretende. Tutti coloro che la predicano e l'hanno predicata meritano di essere rispettati. Colui che indossa le "stellette" ha deciso e GIURATO di difenderla a tutti i costi. Se lo Stato, con le Sue Istituzioni, ti affida la propria vita significa che sei un patriota. Se essere patrioti significa "tradire", beh... allora chiamatemi traditori!!!

Miceli Marcello